L'ESORTAZIONE DI PAPA LEONE XIV PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI DI DOMENICA 15 NOVEMBRE

I poveri dei nostri giorni sono derubati di una parola, di un volto oltre che del PANE

Domenica 15 novembre sarà celebrata la X Giornata Mondiale dei Poveri, la ricorrenza istituita da Papa Francesco nel 2016, al termine del Giubileo straordinario della misericordia. In concomitanza con questa importante data, la Caritas diocesana di Como promuove la Giornata diocesana della Caritas con il mandato ai volontari e agli operatori pastorali. A questo proposito invitiamo a leggere il testo del mandato e la lettera a operatori e volontari del direttore della Caritas diocesana, Rossano Breda, pubblicati sul sito www.caritascomo.it .
Qui di seguito, rispettando i punti salienti, ecco una sintesi del messaggio di Papa Leone XIV dal titolo: "Il Signore è il rifugio del povero" (cfr Sal 14,6). Attraverso una riflessione spirituale e sociale, il Papa invita la comunità cristiana e la società «a ritornare alla Parola di Dio per verificare l'importanza che i poveri hanno nella vita della Chiesa». L'espressione del Salmo diventa un vero criterio di giudizio per l'esistenza cristiana, rivelando il volto misericordioso di Dio e la condizione strutturale di fragilità dell'uomo.

IN QUESTA OCCASIONE NELLE PARROCCHIE SARÀ CELEBRATA LA GIORNATA DIOCESANA CARITAS CON IL MANDATO A VOLONTARI E OPERATORI DELLA CARITÀ

INGIUSTIZIA SOCIALE E PERDITA DELLA TRASCENDENZA

Richiamando il contesto storico del Salmo — legato alla distruzione del Tempio di Gerusalemme, quando il popolo sperimentò una miseria materiale e morale senza precedenti —, il Papa sottolinea l'attualità di questa Parola. La premessa del salmista, «Lo stolto pensa: "Dio non c'è". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene», svela la radice profonda dell'ingiustizia e della corruzione sociale dei nostri tempi. Oggi «la perdita del senso della trascendenza non si presenta come negazione teorica di Dio, ma si evidenzia nella mancata considerazione della sua bontà e misericordia nella costruzione della giustizia sociale». Quando viene meno il riferimento a Dio, le persone cessano di porsi l'una accanto all'altra nel rispetto reciproco e si pongono l'una sopra l'altra nel segno del dominio e della prevaricazione. Si genera una logica di scarto che umilia ed emargina non solo i singoli, ma intere popolazioni. I poveri sono i primi a subire le conseguenze di questa corruzione.



IL GRIDO SOFFOCATO DEI POVERI E LA RISPOSTA DI DIO

Un punto saliente riguarda l'analisi delle dinamiche sociali verso i più deboli: «Il grido di giustizia dei poveri - scrive Papa Leone XIV - oggi viene spento con molteplici tecniche, sempre più subdole, fino a rendere afono ogni loro sforzo di fare udire le proprie richieste». L'ambiente digitale radicalizza il pregiudizio nei loro riguardi e accresce la cortina di indifferenza che circonda le loro cause. Al povero non rimane che gridare verso Dio (cfr Sal 34,7), animato dalla certezza di essere ascoltato da un Padre fedele e ricco di misericordia. In questo affidamento al Signore, nel povero rifiorisce il senso della propria dignità. Rifugiarsi in Dio equivale a trovare una protezione vera e sicura, che i potenti della terra non possono garantire. Vivendo dell'essenziale, il povero sa riconoscere l'essenziale meglio di chiunque altro; anche nella solitudine e nella sofferenza, gli afflitti trovano nel Signore consolazione e speranza.

GESÙ CRISTO: IL RIFUGIO DI DIO FATTO CARNE

Il messaggio chiarisce che l'essere "rifugio" non è solo una promessa, ma diventa realtà nella persona di Gesù Cristo. Con l'incarnazione, il Figlio di Dio è disceso fino al punto più basso della condizione umana per incontrare gli ultimi e condividere la povertà fino alla croce. Gesù è il rifugio sicuro per tutti gli oppressi. «I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane», sottolinea il Papa. Essi devono poter incontrare Cristo attraverso la testimonianza dei credenti. «Nella Chiesa, suo Corpo, - è l'esortazione di Leone XIV - è Gesù che offre pane e amicizia; porta luce e un orizzonte di speranza; pronuncia il nome di ciascuno e restituisce a tutti dignità». All'ossessione di chi accumula ricchezze solo per sé, si oppone l'ostinazione dell'amore di Dio che accoglie e apre i cuori.

LA CHIESA DELLE BEATITUDINI ED ESAME DI COSCIENZA

Riprendendo il commento di Sant'Agostino alla parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro — dove Dio tace il nome del ricco famoso ma rivela il nome del povero ignoto —, il Papa ricorda che la Chiesa, per sua natura, dev'essere povera e rifugio per i poveri. Citando l'Esortazione apostolica *Dilexi te*, si ribadisce che la Chiesa dev'essere la "Chiesa delle Beatitudini", un luogo in cui i piccoli hanno un posto privilegiato.
«Sorgono inevitabili alcune domande, che in questa X Giornata Mondiale dei Poveri abbiamo urgenza di far risuonare nella nostra mente e nel nostro cuore: «Siamo davvero segno di un Dio che è rifugio per i poveri? Abbiamo coscienza della nostra povertà e la preferiamo all'ingiusta ricchezza? Arriviamo là dove si trovano i poveri, sperimentando la loro marginalità? Ne ascoltiamo i pensieri e ne condividiamo le attese? Pronunciamo i loro nomi con tenerezza divina?». La vera carità richiede di superare ogni barriera tra chi assiste e chi viene assistito: nella Chiesa tutti siamo soggetti attivi, tutti preziosi e ciascuno è portatore di una Parola singolare di Dio.

LA LEZIONE PROFETICA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Infine, in vista dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, il messaggio rievoca il gesto profetico del Poverello che, pellegrino a Roma alla tomba dell'apostolo Pietro, scambiò i propri abiti con quelli stracciati di un mendicante per condividere l'intera giornata con i poveri chiedendo l'elemosina. «Vogliamo testimoniare - conclude il messaggio - che è possibile, anche oggi, sperimentare la medesima letizia nel mettersi nei panni dei poveri e nell'ascoltarli anziché soltanto parlare di loro». Chi ha Dio per rifugio possiede la libertà di compiere scelte profetiche capaci di ripensare il mondo dal basso, nell'umiltà e nella fraternità necessarie per risanare una società ferita dalla prepotenza.

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO

VICINANZA, COMPASSIONE E TENEREZZA



Carissimi fratelli e sorelle,
in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri e della nostra Giornata Diocesana della Caritas, desidero rinnovare a tutti voi l'invito a custodire lo sguardo di Cristo, che si fa prossimo a chi è nel bisogno. Viviamo in un tempo segnato da ferite profonde, dove troppi fratelli e sorelle rischiano di diventare invisibili. Di fronte a questo, la nostra Chiesa non può accontentarsi di risposte burocratiche o di una carità fredda: siamo chiamati a essere testimoni di un amore che non si rassegna.
Perché la nostra carità sia autentica e capace di disarmare la solitudine, l'indifferenza e la povertà, vi invito a vivere i tre atteggiamenti fondamentali che ho spesso richiamato in questi anni, applicandoli alla dimensione evangelica della carità.
Vicinanza: Accorciare le distanze e uscire dall'indifferenza per incontrare i volti prima dei problemi, ricordando che nessuno è uno scarto.
Compassione: Lasciarsi toccare dal dolore dell'altro per farsi carico dei suoi pesi, affinché nessuno rimanga solo nella prova.
Tenerezza: Guardare chi soffre con rispetto e delicatezza; è la forza mite che sconfigge la durezza del cuore e guarisce l'anima.
Vi invito a fare di queste tre parole – vicinanza, compassione e tenerezza – lo stile del nostro cammino ecclesiale. Solo così potremo sconfiggere l'indifferenza e costruire una comunità che profuma realmente di Vangelo.
Ringraziando per la loro preziosa testimonianza, tutti coloro che, a partire dal direttore Rossano Breda , dall'assistente spirituale don Alberto Fasola, lavorano o donano il proprio tempo per portare avanti i numerosi e ben strutturati progetti della nostra Caritas diocesana, affido tutti voi, i nostri volontari e le persone più fragili all'intercessione del servo di Dio don Roberto Malgesini e alla protezione della Beata Vergine Maria.

A tutti la mia benedizione.
Oscar Card Cantoni
Vescovo di Como